17-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Le parti civili chiedono altri 274 milioni in tre mesi ma la banca non rivede le stime di rischio. La decisione a dicembre

Montepaschi, sugli npl richieste per 761 milioni

DI LUCA GUALTIERI

Nel processo milanese sui crediti deteriorati di Mps le richieste di risarcimento presentate dalle quasi 5 mila parti civili sono salite dai 487 milioni di fine giugno a 761 milioni. Nel resoconto dei nove mesi la banca riconduce quasi tutto l'incremento alle conclusioni depositate e precisa che non modificherà comunque le stime di rischio. I 761 milioni sono l'importo che le parti civili chiedono nel processo sui crediti deteriorati, non la somma che Mps ha accantonato per far fronte a eventuali risarcimenti. A questa cifra si aggiungono 668 milioni chiesti in altre cause civili, distinte dal processo penale ma anch'esse legate alle informazioni finanziarie diffuse dalla banca negli anni passati. Nel complesso i risarcimenti richiesti ammontano a poco più di 1,4 miliardi.

L'inchiesta, nata da esposti presentati da alcuni azionisti alla Procura di Siena e poi trasmessi a Milano, riguarda il valore attribuito nei bilanci di Mps ai crediti deteriorati e il momento in cui la banca avrebbe dovuto svalutarli. Il 6 giugno 2025 la giudice dell'udienza preliminare ha rinviato a giudizio gli ex presidenti Alessandro Profumo e Massimo Tononi, l'ex amministratore delegato Fabrizio Viola e Arturo Betunio, ex dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili.

Il 24 febbraio 2026 il Tribunale ha chiuso per prescrizione il filone sul presunto falso in bilancio nella semestrale del 2015. Nella requisitoria dell'8 settembre la procura ha chiesto tre anni di reclusione per Viola e Tononi per il solo presunto falso nella semestrale al 30 giugno 2016. Per tutti gli altri capi, compresi quelli a carico di Profumo e Betunio, ha chiesto, a seconda delle contestazioni, l'assoluzione o il proscioglimento per prescrizione. Chiuse le discussioni il 27 ottobre, il Tribunale ha fissato per il 22 dicembre l'udienza per la decisione.

Sul fronte societario il resoconto dà conto degli accordi commerciali con Mediobanca firmati prima del voto del 29 ottobre. Mps colloca certificati d'investimento emessi da Mediobanca e, attraverso la rete di Siena, Compass ha erogato nei nove mesi 661,8 milioni di euro in prestiti personali, il 34,3% in più su base annua.

Il no dei soci blocca invece il riassetto che dipendeva dalla fusione. Mediobanca Premier avrebbe ricevuto le attività di banca d'investimento e i servizi per le grandi imprese, il private banking di fascia alta e la quota in Generali, assumendo il nome di Mediobanca come società non quotata e interamente controllata da Mps. Widiba avrebbe invece riunito le due reti di consulenti e rilevato da Premier i rapporti con i clienti serviti a distanza. Nei nove mesi Mps ha contabilizzato 103,2 milioni tra oneri d'integrazione e incentivi all'esodo, di cui 58,4 milioni per consulenze e progetti informatici e 11,5 milioni per trattenere figure chiave nella gestione dei patrimoni di Mediobanca.

Con lo stesso voto sono decadute le ops su Banco Bpm e Banca Generali, che all'annuncio valevano complessivamente circa 34 miliardi. I documenti assembleari stimavano fino a 77 milioni di spese accessorie, Iva inclusa, in caso di successo di entrambe le offerte, di cui 58,7 milioni per Banco Bpm e 18,3 per Banca Generali. Il costo effettivo non è noto. Mps ha contabilizzato 28 milioni di oneri straordinari nel terzo trimestre senza ripartirli per operazione. (riproduzione riservata)


Luigi Lovaglio Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748_smart



17-NOV-2026
da pag. 1-13 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



OK UE ALLE NOZZE

Bruxelles mette in guardia Berlino: non deve ostacolare UniCommerz

BRUXELLES AUTORIZZA L'AGGREGAZIONE MA AVVERTE: NON FAREMO SCONTI A BERLINO

Assist della Ue a UniCommerz

Dopo l'ok della Bce arrivano anche quelli di Fed e DgComp. La consegna dei titoli è prevista a inizio gennaio



DI LUCA GUALTIERI

La Commissione europea e il suo Antitrust, la Dg Comp, hanno autorizzato Unicredit ad acquisire Commerzbank. Con un avvertimento molto chiaro per il governo tedesco. «Se dovessero esserci iniziative da parte di un governo nazionale che potrebbero impedire questa acquisizione, potremmo reagire di conseguenza». Lo ha detto ieri la vicepresidente esecutiva della Commissione e numero della Dg Comp Teresa Ribera, rispondendo a una domanda sui due posti che il governo tedesco vuole mantenere nel consiglio di sorveglianza della banca.

Lo Stato tedesco, che ha ancora il 13,3% di Commerzbank, rivendica due seggi legati al salvataggio del 2009. Unicredit (assistita da Freshfields) punta invece a esprimere tutti e dieci i rappresentanti degli azionisti in un consiglio di venti membri, l'altra metà dei quali spetta ai lavoratori. Ribera ha riconosciuto il peso dell'intervento pubblico, ma ha chiarito che quel precedente non dovrebbe né impedire l'acquisizione né ostacolare la capacità del nuovo azionista di «guidare, decidere e gestire la direzione operativa» del gruppo.

L'autorizzazione non risolve la disputa sui seggi, che resta fuori dal perimetro della decisione antitrust. Nel confronto con Unicredit Berlino chiede anche garanzie per l'occupazione, il credito alle piccole imprese e il mantenimento a Francoforte della sede e della quotazione della banca.

La Commissione ha autorizzato l'acquisizione senza condizioni perché non ha rilevato problemi di concorrenza nello Spazio economico europeo. In Germania le quote di mercato combinate sono per lo più contenute. Le principali sovrapposizioni riguardano il finanziamento del commercio, che comprende strumenti come lettere di credito e garanzie. In questo caso, secondo la Dg Comp, le imprese possono rivolgersi a un numero sufficiente di operatori alternativi.

Il via libera riflette la linea di Bruxelles sul consolidamento bancario. Gruppi presenti in più Paesi possono distribuire i costi su una base più ampia, reggere meglio agli shock e finanziare più facilmente l'economia. «La crescita non deve avvenire a scapito dei clienti», ha precisato Ribera nella nota che accompagna la decisione. L'obiettivo della Commissione è un mercato unico meno frammentato, in cui le banche europee possano competere anche su scala internazionale.

Nella stessa giornata è arrivato anche l'ok del consiglio dei governatori della Federal Reserve al perfezionamento dell'offerta pubblica di scambio. La Bce si era espressa il 15 ottobre, autorizzando Unicredit a superare la soglia del 30% del capitale di Commerzbank e ad aumentare ancora la partecipazione, senza un tetto.

Il via libera americano e quello europeo avvicinano il regolamento dell'offerta, che resta subordinato al completamento dell'iter autorizzativo e al rispetto delle altre condizioni previste. Tra i passaggi ancora aperti indicati da Commerzbank nei conti trimestrali figura l'autorizzazione della vigilanza polacca per mBank.

La consegna dei titoli è ora attesa per l'inizio di gennaio. All'offerta, chiusa il 3 luglio,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748_smart

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

è stato apportato il 17,6% del capitale. Sommando le adesioni alle azioni già detenute e ai titoli ottenibili attraverso strumenti finanziari, Unicredit aveva indicato una posizione pari al 47,59% del capitale e al 49,65% dei diritti di voto. Con quasi metà dei voti, il gruppo di Andrea Orcel conta di acquisire il controllo senza dover rilevare l'intero capitale. Francoforte ha già avviato i preparativi per il consolidamento e dovrà fornire a Milano i dati finanziari e sui rischi.

Dopo il regolamento, Unicredit chiederà alla banca tedesca di convocare un'assemblea straordinaria per eleggere i nuovi rappresentanti degli azionisti nel consiglio di sorveglianza. Il voto non riguarderà direttamente il management, la cui nomina spetta a quell'organo. Dai tempi dell'assemblea dipende anche l'avvio di «Commerzbank Unlocked», il piano industriale che Orcel vuole mettere in marcia entro il primo trimestre del 2027. L'eventuale fusione con HypoVereinsbank, la controllata tedesca di Unicredit, resta invece fuori da questa prima fase.

(riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748 smart

17-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Banca Generali festeggia 20 anni a Piazza Affari

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di Marco Fusi

Banca Generali ha celebrato a Palazzo Mezzanotte i 20 anni dalla quotazione. Dal debutto a 8 euro il titolo ha guadagnato il 655%, registrando un ritorno totale lordo per gli azionisti del 1.732% (in media il 15,65% annuo), mentre le masse gestite sono passate da 20,7 a 121,8 miliardi, per un patrimonio medio per banker cresciuto da 11 a 48,6 milioni.

Il 15 novembre 2006 la banca controllata dalle Generali debuttava sul listino milanese a un prezzo unitario di collocamento di 8 euro, con un flottante di circa il 28%, per una capitalizzazione inferiore a 900 milioni. Oggi, a due decenni di distanza, la market cap è aumentata di otto volte, con il titolo che ha sovraperformato mercato e settore.

Come tutto l'equity, la parabola d'ascesa iniziale ha subito gli effetti della crisi finanziaria del 2008 arrivando a toccare un minimo storico di 1,925 euro nel marzo 2009. Da quel momento la risalita è stata continua fino al picco di agosto 2006 a oltre otto miliardi di capitalizzazione.



Barbara Lunghi (Borsa I.) tra Marco Bernardi, e Gian Maria Mossa (Banca Generali)

Nel complesso, dalla quotazione il titolo è salito del 655%, generando un total return (ritorno totale includendo i dividendi) lordo del 1.732%, a fronte del 100% circa registrato dal settore finanziario italiano (indice Msci Italy Financials). Performance che si traduce in un rendimento annuo medio (cagr) del 15,65% per gli azionisti.

Nel corso del tempo l'istituto guidato dal ceo Gian Maria Mossa ha infine cambiato pelle, passando dai soli servizi bancari e di investimento nei fondi a un modello integrato di piattaforma bancaria, servizi di investimento e soluzioni di wealth management per il patrimonio delle famiglie e delle imprese. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748 _smart



17-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Orcel a un passo da Commerz via libera della Ue a Unicredit

Per il controllo manca soltanto l'autorizzazione polacca Ribera: "Pronti a reagire se Berlino ostacola"

di **GIOVANNI PONS**

MILANO

Unicredit incassa il via libera «incondizionato» all'acquisizione di Commerzbank da parte dell'autorità antitrust europea. L'operazione non presenta problemi, secondo Bruxelles, anzi «il consolidamento transfrontaliero del settore bancario dell'Ue può contribuire a superare la frammentazione economica nazionale, a sfruttare le economie di scala e a rafforzare il mercato unico, migliorando così la competitività delle banche dell'Ue e la loro capacità di finanziare l'economia europea».

Più di un via libera, quindi, un tappeto rosso salutato anche da parole incoraggianti della commissaria alla Concorrenza Elena Ribera: «La nostra approvazione dell'acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit dimostra che è possibile favorire un settore bancario europeo più forte, tutelando al contempo la concorrenza e la libertà di scelta».

C'è da ricordare che un anno fa la Commissione Ue aveva aperto una procedura di infrazione contro il governo italiano per aver interpretato la legge sul golden power in maniera estensiva, impedendo a Unicredit di acquisire Banco Bpm. Il governo tedesco non ha una legge sul golden power ma per molti mesi ha tenuto un atteggiamento molto ostativo nei confronti dell'operazione di Andrea Orcel in Germania. Opposizione che si è attenuata soltanto dopo la chiusura dell'Opa che ha portato Unicredit a controllare quasi il 50% di Commerzbank. Ma il muro eretto nei mesi scorsi e il portavoce del governo che ha confermato la posizione del governo ieri ha spinto Ribera a dire: «Se dovesse esserci qualsiasi tipo di mossa da parte di un governo nazionale che potesse impedire questa fusione, potremmo reagire di conseguenza».

Ora, dopo il disco verde di Bce, DgComp e Fed si attende l'ultima autorizzazione da parte dell'autorità finanziaria polacca, attesa per fine mese, e poi scatterà il conto alla rovescia per il passaggio di mano delle azioni. «Al momento sembra che la chiusura dell'operazione avverrà entro la fine dell'anno» ha dichiarato ieri l'ad di Commerzbank, Bettina Orlopp, che riguardo la sua posizione ha aggiunto: «Per ora siamo qui e intendiamo concludere l'anno in modo molto soddisfacente».

La resa dei conti potrebbe arrivare a inizio 2027 quando Unicredit potrebbe convocare un'assemblea straordinaria di Commerzbank per rinnovare il Consiglio di Sorveglianza. Con il 49% del capitale presenterà e voterà una sua lista di 10 consiglieri, tra cui il presidente (con il doppio voto), mentre altri 10 verranno nominati dai sindacati. Il governo potrebbe restare fuori anche se ha ancora il 13% di Commerzbank. E poi il Cds procederà a nominare un nuovo cda, estromettendo Orlopp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

49,65%

Primo azionista

Dopo l'Ops chiusa questa estate, Unicredit è diventato primo azionista di Commerzbank. A inizio 2027 con il 49,65% del capitale, molto probabilmente la banca guidata da Andrea Orcel presenterà e voterà una sua lista di 10 consiglieri, tra cui il presidente (con il doppio voto), mentre altri 10 verranno nominati dai sindacati. Il governo tedesco potrebbe restare fuori anche se ha ancora il 13% di Commerzbank. E poi il Cds procederà a nominare un nuovo cda, estromettendo Orlopp.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997

17-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'offerta in chiesa adesso si fa con il pos

Intesa e Nexi lanciano Oblatio, un servizio che permette ai fedeli di donare anche senza contanti

IL CASO

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Anche Intesa Sanpaolo propone un servizio per raccogliere offerte in via digitale. Della generosità dei fedeli non va perso un euro: specie se perso per non avere monete o biglietti in tasca. Così, seguendo l'apripista dell'estate 2025 ("Cento Totem in 100 chiese", della rivale Banco Bpm sul circuito Numia), Intesa Sanpaolo in asse con Nexi e con il supporto della società benefit Digital Charity srl, introduce "Oblatio", per raccogliere offerte «coniugando innovazione, semplicità e rispetto della tradizione».

I fedeli potranno «effettuare offerte e donazioni con carte di pagamento, smartphone, wallet digitali e dispositivi wearable». L'idea, nata a Bergamo negli oratori, integra un Pos digitale portatile in una cassetta in legno apposita, che rende possibile anche raccogliere monete e banconote. L'idea era già stata benedetto da Papa Francesco come esempio di 'Chiesa in uscita', e dalla Cei. «Oblatio consente ai fedeli di contribuire con un semplice tap» dice Paolo Bonassi, capo delle attività a impatto sociale di Ca' de Sass per cui «la tecnologia si adatta ai gesti della tradizione e non il contrario». Il servizio è diffuso nei Paesi anglosassoni e nordici, più evoluti nei pagamenti (ma anche in Italia dal 2024 le transazioni digitali hanno superato il cash). Anche Crédit Agricole Italia e BdM di recente hanno varato servizi simili.



Oblatio, il sistema lanciato congiuntamente da Intesa Sanpaolo e Nexi per permettere ai fedeli di donare in chiesa via pos

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



17-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

la Repubblica FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Giani da Intesa Sanpaolo tutte le richieste su Mps per salvaguardare Siena

Mps, primo contatto con Intesa. Dopo settimane perse a riporre speranze e sostegno nelle mosse di Lovaglio, le istituzioni toscane tentano l'approccio con i vertici della banca che con Unipol sta mettendo le mani sull'istituto senese. È per domani a Roma. Il fronte bipartisan composto dal governatore Eugenio Giani, dalla presidente della Provincia di Siena Agnese Carletti e dalla sindaca Nicoletta Fabio incontra l'ad di Intesa San Paolo Carlo Messina.

a pagina 2

Giani, missione per Mps domani l'incontro con Intesa Sanpaolo

Vedrà l'ad Messina con la sindaca e la presidente della Provincia di Siena. Sul piatto molti fronti: dal marchio alla sede ai lavoratori

Mps, primo contatto con Intesa. Dopo settimane e settimane perdute a riporre speranze e sostegno nelle mosse di Lovaglio, le istituzioni di Toscana tentano l'approccio con i vertici della banca che insieme a Unipol sta mettendo le mani sull'antico istituto senese. È per domani a Roma. Il fronte bipartisan composto dal governatore Pd Eugenio Giani, dalla presidente sempre dem della Provincia di Siena Agnese Carletti e dalla sindaca di Fdl Nicoletta Fabio incontra l'amministratore delegato di Intesa San Paolo Carlo Messina. Missione: strappare all'ad un impegno sui mille fronti aperti nella partita. Il mantenimento del marchio, del nome Siena nel brand, della sede di Rocca Salimbeni. La tutela dei 2.200 occupati della direzione che è il "cervello" della banca più gli altri 2.300 nelle filiali e gli altri circa 500 dell'indotto. Le garanzie per l'accesso agevolato al credito delle aziende senesi.

Tutti nodi complicati che passeranno peraltro dall'asse Intesa-Unipol, dal momento che è il colosso assicurativo emiliano che poi gestirà le filiali nell'architettura dell'operazione che dall'estate tiene banco nel risiko. Nodi resi ancora più difficili dai mesi persi se non a scommettere quanto meno a confidare sul contro piano dell'attuale ad di Mps Lovaglio con Bpm e Generali, poi naufragato. «Abbiamo dovuto ricalibrarci» ammette Giani. «Nell'audizione in Commissione parlamentare Messina ha usato espressioni che tendono al dialogo, che ho giudicato in modo positivo. Per ora ci interfacciamo a loro, poi avremo modo spero anche con Carlo Cimbri, l'ad di Unipol. Ci sono tante questioni aperte, Mps è patrimonio di Siena e della Toscana» diceva Giani ieri, parlando accanto a tutto lo stato maggiore toscano e appunto senese del Pd radunato nella sede di via Forlanini detta "Stalingrado", dal segretario regionale Emiliano Fossi alla vice Lio e poi Bezzini, Bartalini, Carletti, Sallustice. E il tempo perso dietro alle mosse di Lovaglio, guardate almeno fino ad un certo punto con interesse anche dal governo Meloni? «Dapprima era sembrata una mossa a difesa di Siena tra le due, poi c'è stato il mercato a dire la sua anche se la nostra azione istituzionale è sempre stata a difesa dei valori. E comunque un canale con Intesa c'è sempre stato da parte mia» alza le mani Giani. «Non è che abbiamo dormito confidando nelle doti taumaturgiche di Lovaglio. Qui andava e va difesa Siena. Ma è il governo che non può dormi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1634 - T 1634

17-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2

la Repubblica FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

re, non può tirarsi fuori» attacca e rilancia Fossi. Tanto più che «Mps non è un affare senese ma toscano, si tratta di 5 mila dipendenti compreso l'indotto e 200 milioni di stipendi l'anno. È un pezzo di Pil della regione» sferza il capogruppo dem regionale Bezzini. «Anche Intesa ha riconosciuto che qualche errore nell'approccio iniziale con Siena era stato commesso» tiene a dire Carletti. Rimane il punto di trovare una sintonia con Messina e a tutela della Toscana. Giani andrà a Roma con due idee di scenario per l'ad di Intesa. Una è anche una sfida al governo: «Lo Stato ha oggi il 5% in Mps, se non intendono farlo pesare come stanno dimostrando, che cedano una parte delle loro quote alla Fondazione Mps, che dallo 0,2% potrebbe crescere al 2-3% recuperando un ruolo anche nel cda magari in futuro» dice il governatore. E poi potrebbe essere Intesa a dimostrare attenzione a Siena spostando lì la sua sede interregionale, oggi a Firenze: «Un'ipotesi da discutere» per Giani, con la Cisl che subito frena e chiede lumi. «Mps non sia smembrata, il governo apra un tavolo» insiste Fossi. Che per il 30 ha convocato la direzione regionale del Pd. Obiettivo segreteria unitaria. Ma i riformisti frenano: chiedono direttori congiunti sulle federazioni di Firenze e Pisa. Altrimenti non entrano. – **E.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Salimbeni, sede storica del Monte dei Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1634 - T 1634

LA STAMPA

17-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Calamucci di Equalize tra i 22 clienti sospetti. Accertamenti della Gdf sui flussi finanziari

Omesse segnalazioni e fondi dirottati Col modus operandi spariti 42 milioni

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
MILANO

L'ultima annotazione della Gdf risale al 26 ottobre. Al centro c'è il clamoroso caso della presunta banca cinese occulta - che ha portato a una trentina di arresti, tra cui un dipendente infedele dell'ufficio Gip del Tribunale - creata in una piccola società di autonoleggio a Pero, nel Milanese, e accusata di fornire tutta una serie di servizi illeciti: dall'evasione fiscale al riciclaggio di fondi connessi anche al reimpiego di proventi del traffico di stupefacenti e al sostegno di gruppi criminali vicini a 'ndrangheta e clan foggiani. Anche in questo caso Revolut non aveva trasmesso alcuna segnalazione di anomalia, per la procura proprio a causa della «colposa assenza di adeguati presidi antiriciclaggio».

Gli accertamenti coordinati dal pm della Direzione distrettuale antimafia Paolo Storari si sono concentrati solo su un campione di clienti coinvolti nei procedimenti penali milanesi tra il 2021 e il 2026. Nel corso delle indagini non sono emersi «elementi per ritenere che Revolut Bank UAB - con sede legale in Lituania e succursale in piazza Dante a Milano - sia direttamente riconducibile ai soggetti agevolati o che i suoi organi abbiano dolosamente aderito ai singoli programmi criminosi», tant'è che la banca non è indagata. Ma «la sua condotta organizzativa è ritenuta censurabile» perché avrebbe «colposamente» favorito indagati e condannati per reati di criminalità organizzata. Per un intermediario bancario digitale di dimensioni internazionali, infatti, «è più stringente l'obbligo di assicurare che tali sistemi acquisiscano informazioni rilevanti, generino alert attendibili, consentano verifiche rafforzate e intercettino schemi operativi anomali». E proprio il fatto che i casi approfonditi siano «reiterati ed eterogenei» tra loro dimostrerebbe «l'inidoneità dei presidi concretamente adottati a prevenire l'utilizzo dell'infrastruttura bancaria da parte di soggetti inseriti in circuiti illeciti».

Per questo, la sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto per il colosso da 115 miliardi, già oggetto di una ispezione della Uif di Bankitalia, la misura dell'amministrazione giudiziaria per un anno. Gli amministratori giudiziari Ilaria Ramoni e Pietro Antonio Capitini «dovranno affiancare e vigilare sugli organi sociali, con poteri di accesso, partecipazione, impulso e verifica, ferma la riserva del Tribunale di estendere i poteri qualora la collaborazione sia insufficiente o emergano ulteriori criticità».

Nel corso delle indagini del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf è emersa «la realizzazione di operazioni di trasferimento, occultamento o distrazione di capitali per 76,5 milioni, che avrebbero potuto essere intercettati attraverso la puntuale applicazione dei presidi antiriciclaggio», mentre 4,6 milioni sarebbero potuti essere sottratti alle mani sbagliate. Per almeno 22 clienti sospetti, «gli inidonei presidi antiriciclaggio hanno agevolato, seppur colposamente, le condotte delittuose». La «sistematica elusione» degli obblighi di segnalazione avrebbe permesso la «realizzazione di operazioni di trasferimento, occultamento o distrazione di capitali, delineando un modus operandi che ha portato all'occultamento, di fatto, di flussi finanziari» per quasi 42 milioni di euro nei cinque anni degli accertamenti.

Tra i clienti italiani della banca coinvolti in procedimenti penali, ed elencati negli atti, ci sono alcuni nomi noti. Come Samuele Calamucci, indagato nel caso Equalize, l'agenzia degli spioni con sede dietro al Duomo di Milano. O Saverio Pintaudi, il collaboratore di giustizia coinvolto nella maxi inchiesta antimafia Hydra. Ma anche l'imprenditore Maurizio Ponzoni, implicato nel caso di Banca Progetto.

Dal provvedimento emerge che le analisi sono passate per un'ispezione della Gdf con la quale sono state contestate «oltre un milione di violazioni» sulla «adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni», oltre a «omesse segnalazioni di operazioni sospette». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733



LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL PROFILO

Revolut

I numeri nel 2025

- **4,5 miliardi di sterline** Ricavi
- **115 miliardi di dollari** Valore dell'azienda
- **1,7 miliardi di sterline** Utile ante imposte
- **68,3 milioni** Clienti nel mondo (oltre 8 milioni in Italia)

La storia

- **2015** **Nikolay Storonsky e Vlad Yatsenko fondano Revolut a Londra** È una carta prepagata multivaluta per pagare e cambiare valuta all'estero
- **2018** Nasce banca specializzata in **Lituania**, vigilata dalla BCE
- **2020** partono i **servizi bancari nell'UE** da Vilnius
- **Marzo 2026** la banca è **pienamente operativa nel Regno Unito**
- **Settembre 2026** **negli Stati Uniti via libera condizionata** dell'OCC per la licenza bancaria

Le sanzioni

- **Lituania, 2022** 200.000 euro per **carenze antiriciclaggio**
- **Polonia, gennaio 2025** rimborsi e compensazioni ai clienti per **comunicazioni non corrette** su contratti e commissioni
- **Lituania, aprile 2025** 3,5 milioni di euro per **carenze nel monitoraggio di clienti e transazioni**
- **Australia, settembre 2025** 167.000 dollari australiani per **ritardi in dieci segnalazioni** su trasferimenti internazionali
- **Italia, aprile 2026** 115 milioni di euro per **messaggi ingannevoli (Antitrust)**
- **Italia, novembre 2026** Amministrazione giudiziaria per **carenze dell'Antiriciclaggio**



Il gruppo Fondata nel 2015, la banca digitale Revolut ha registrato 4,5 miliardi di sterline di ricavi nel 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1733

LA STAMPA

17-NOV-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL GIALLO

Blackout banche allarme negli Usa per i conti online

ARCANGELO ROCIOLA

Accesso ai conti online bloccati. App inaccessibili. Problemi nei trasferimenti di denaro. Migliaia di clienti delle principali banche americane ieri hanno segnalato problemi ai loro conti correnti online. I disservizi hanno interessato soprattutto JPMorgan Chase. Ma segnalazioni sono arrivate anche per Bank of America, Wells Fargo e U.S. Bank. Le prime segnalazioni sono arrivate sui siti che monitorano i disservizi delle piattaforme. Migliaia le segnalazioni da diverse parti degli Stati Uniti. - PAGINA 7

Tra gli istituti colpiti Bank of America, JPMorgan Chase e U.S. Bank

Banche Usa, pagamenti online e migliaia di conti digitali in tilt L'ombra di un attacco hacker

Disservizi nell'online banking, il gruppo "Non" rivendica di aver sottratto dati

IL CASO

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Accesso ai conti online bloccati. App inaccessibili. Problemi nei trasferimenti di denaro. Migliaia di clienti delle principali banche americane ieri hanno segnalato problemi ai loro conti correnti online. I disservizi hanno interessato soprattutto JPMorgan Chase. Ma segnalazioni sono arrivate anche per Bank of America, Wells Fargo e U.S. Bank.

Le prime segnalazioni sono arrivate sui siti che monitorano i disservizi delle piattaforme. Migliaia le segnalazioni da diverse parti degli Stati Uniti. Disservizi cominciati nella mattinata americana. Non ci sono numeri ufficiali sui clienti coinvolti, ma solo per avere un ordine di grandezza, le banche interessate contano decine di milioni di utenti digitali. La sola JPMorgan Chase conta circa 78 milioni di utenti digitali attivi.

Non è possibile al momento dire quanti di questi siano stati colpiti. Secondo il San Francisco Chronicle, nella mattinata americana sono state raccolte oltre 3.400 segnalazioni per Chase, concentrate soprattutto sull'accesso dal sito.

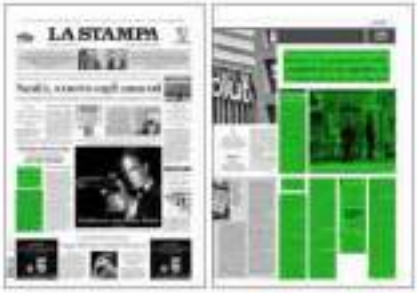
L'assistenza della banca ha riconosciuto un problema tecnico con l'online banking, spiegando di essere al lavoro per risolverlo. Il New York Post ha riportato invece segnalazioni anche per Bank of America e Wells Fargo.

Restano da chiarire le cause e l'estensione dei disservizi: non è accertato al momento che le difficoltà dei diversi istituti abbiano un'origine comune e nelle fonti consultate non ci sono conferme di un attacco informatico.

Alle 20 italiane, Downdetector, la piattaforma che raccoglie segnalazioni sui disservizi online, registrava quasi 4.800 segnalazioni per Chase. Problemi anche per Capital One e Truist.

Non tutte le piattaforme risultano però direttamente interessate dal guasto. Zelle, il servizio di trasferimento di denaro, dichiara di funzionare regolarmente e U.S. Bank esclude problemi ai propri sistemi, pur segnalando possibili ritardi nei pagamenti con altre banche.

Non ci sono conferme al momento che i disservizi siano stati causati da un attacco informatico. Ma nelle ore subito precedenti ai disservizi i siti che monitorano le rivendicazioni dei criminali informatici hanno segnalato che il gruppo "non" sostiene di aver sottratto dati di marketing riferibili a JPMorgan Chase. Coincidenza che, soprattutto sui social, ha fatto temere che si potesse trattare di un cy-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

17-NOV-2026
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2

LA STAMPA

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

berattacco.

La presunta sottrazione non risulta confermata e non sono emersi collegamenti verificati con i disservizi bancari. JPMorgan Chase ha escluso che i disservizi siano dovuti a un attacco informatico.

Lo stesso gruppo criminale però ha rivendicato di aver sottratto dati anche a Mastercard e Visa. Anche di queste violazioni non c'è conferma. «Potrebbe trattarsi di una leva di marketing criminale», spiega a *La Stampa* Pierguido Iezzi, Direttore Cyber di Zenita Group.

Tuttavia, spiega l'esperto, «gli elementi descritti nella rivendicazione del gruppo di criminali informatici sono compatibili con l'ipotesi di un attacco a una piattaforma di servizi premium». Un eventuale fornitore, quindi, secondo questa ipotesi, non necessariamente i sistemi della banca.

Il problema alle banche arriva dopo il grave disservizio di Microsoft, iniziato giovedì e durato circa 36 ore, fino al ripristino completo annunciato sabato, che ha interessato piattaforme quali Outlook, Teams e Copilot.

E dopo i problemi al controllo aereo che nella notte tra venerdì e sabato hanno gettato nel caos il traffico aereo negli Stati Uniti, con ripercussioni anche sui collegamenti internazionali.

Lo stop alle partenze è durato oltre quattro ore: venerdì circa 9.200 voli sono stati cancellati e oltre 7.400 hanno subito ritardi nei collegamenti interni, in arrivo o in partenza dagli Usa, secondo FlightAware. Non tutti i ritardi sono poi stati attribuiti al guasto. Le autorità americane anche in quel caso hanno indicato di non avere riscontri di un attacco informatico ed escluso collegamenti con il guasto Microsoft. Due episodi distinti, dunque, senza una causa comune accertata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

1 La posta elettronica
Giovedì scorso per circa 36 ore sono stati inaccessibili alcuni servizi Microsoft 365, tra cui il sistema di posta elettronica Outlook e il tool di lavoro Teams. Per l'azienda il disservizio non era legato a violazioni



2 I voli bloccati
Venerdì negli Usa sono state sospese per 4 ore tutte le partenze per una «interruzione temporanea delle telecomunicazioni» Migliaia di voli sono stati cancellati, è stato lo stop più lungo dall'11 settembre



SPENCER PLATT/GETTY IMAGES/AFP

A New York Una sede della banca d'affari americana JPMorgan a Manhattan, il cuore del distretto finanziario degli Stati Uniti. L'istituto conta circa 78 milioni di utenti digitali attivi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

17-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Unicredit, arrivano i via libera Ue e Fed su Commerzbank

▶La Commissione europea dà un ok incondizionato e avverte la Germania: «Pronti a reagire a eventuali ostacoli politici»

ADESSO MANCA SOLTANTO IL VISTO POLACCO PER CHIUDERE L'OPERAZIONE ENTRO L'ANNO

L'OPERAZIONE

MILANO L'Ue vuole banche più grandi. Di più: vorrebbe altre fusioni trasfrontaliere dopo quella tra Unicredit e Commerzbank. Il via libera incondizionato dell'Antitrust Ue all'operazione della banca italiana guidata da Andrea Orcel su quella tedesca, diventa così per Bruxelles l'occasione per fare chiarezza. E mettere in guardia le cancellerie pronte a frenare: «Se Berlino provasse a ostacolare l'acquisizione, saremmo pronti a reagire». Insomma, dopo il pasticcio del Golden Power voluto dal governo italiano per impedire proprio a Unicredit la scalata a Banco Bpm - ora promessa sposa a Crédit Agricole - la Commissione europea non ha intenzione di fare sconti.

Una posizione che spiana la strada a Piazza Gae Aulenti verso l'effettiva presa di controllo di Commerzbank: oltre all'ok della Ue, infatti, ieri è arrivato anche quello della Federal reserve americana. Dopo l'autorizzazione della Bce incassata il mese scorso, a Orcel manca un solo tassello regolamentare: il disco verde dell'autorità di vigilanza polacca, atteso entro la fine di novembre, necessario per il controllo indiretto della controllata mBank. Il passaggio più rilevante della giornata è tutto politico.

IL PASSAGGIO RILEVANTE

E arriva da Bruxelles, dove la vicepresidente della Commissione Ue, Teresa Ribera, ha accompagnato il via libera tecnico con l'avvertimento al governo tedesco di non intervenire aggiungendo che eventuali richiami alla sicurezza nazionale «devono essere interpretati in modo molto attento e restrittivo». Se da un lato Berlino ha avviato i colloqui con Unicredit per discutere del futuro di Commerz, dall'altro ha scelto di non aderire all'offerta pubblica della banca mantenendo il proprio 13% del capitale e chiedendo di mantenere due rappresentati nel consiglio di sorveglianza. Per Bruxelles, però, gli aiuti pubblici ricevuti in passato da Commerzbank «non dovrebbero impedire questa operazione, né ostacolare la capacità di guidare, decidere e gestire la direzione operativa» del nuovo gruppo. Anche perché Orcel non sembra disponibile a rinunciare a due posti all'interno dei suoi 10: senza una maggioranza non può procedere al rinnovo del Consiglio di gestione oggi guidato da Bettina Orlopp. Dall'Euro Finance Week, intanto, la ceo di Commerzbank ha spiegato che «la chiusura dell'operazione avverrà entro la fine dell'anno» sottolineando come nei colloqui con Unicredit ci sia una «forte attenzione al settore delle imprese e alla rete internazionale».

I NUMERI

Sul piano concorrenziale, la Commissione Ue ha chiuso l'indagine senza imporre cessioni di sportelli o rami d'azienda. Dall'analisi dell'Antitrust emerge che in Germania le attività della controllata di Unicredit, Hvb, si sovrappongono a quelle di Commerzbank (oltre 11 milioni di clienti) nel retail e nel corporate, ma con quote «moderate». L'unica area in cui è emersa una posizione congiunta rilevante è il finanziamento del commercio internazionale (lettere di credito e garanzie), dove però Bruxelles ha rilevato la presenza di numerosi concorrenti alternativi, tra banche private, istituti pubblici, banche cooperative e gruppi esteri, escludendo rischi per le piccole e medie imprese.

Per Bruxelles l'operazione, definita da Ribera «la più grande aggregazione bancaria transfrontaliera dalla crisi finanziaria», diventa il banco di prova per sbloccare l'Unione bancaria e superare la frammentazione di 27 mercati ancora nazionali, dove secondo stime citate dalla commissaria restano bloccati circa 230 miliardi di euro di liquidità nelle filiali estere. «L'Europa - ha detto Ribera - ha bisogno di banche più forti, capaci di competere, crescere e sostenere le nostre imprese e famiglie». Inoltre, «le fusioni transfrontaliere possono contribuire a raggiungere questo obiettivo, consentendo alle banche di operare in modo più efficiente e di resistere meglio agli shock economici. Ma la crescita non deve avvenire a scapito dei clienti: la nostra dimostra che è possibile sostenere un settore bancario europeo più forte, salvaguardando la concorrenza». Un'impostazione accolta con favore dal ministro degli Esteri Antonio Tajani in chiave di libero mercato. Unicredit, che ha raggiunto il 47,58% del capitale e il 49,65% dei diritti di voto, punta a convocare per inizio anno un'assemblea straordinaria per definire la nuova governance. Per la fusione tra Commerz e Hvb, invece, servirà più tempo.

Giuliano Balestreri

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1619

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il quartier generale di Commerzbank a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619

17-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bce, voci di un accordo Parigi-Berlino Knot sarebbe pronto al passo indietro

I TEDESCHI PUNTANO ALLA POLTRONA DI CAPO ECONOMISTA MENTRE I FRANCESI VOGLIONO GUIDARE LE OPERAZIONI DI MERCATO

LA NOMINA

MILANO La corsa per la successione di Christine Lagarde alla guida della Banca centrale europea entra nella settimana decisiva con l'ipotesi di un accordo a pacchetto su tre poltrone del Comitato esecutivo, in vista del vertice Ue del 26 novembre. Secondo indiscrezioni convergenti da diverse capitali, Parigi e Berlino avrebbero raggiunto un'intesa di massima per puntare sull'ex governatore spagnolo Pablo Hernández de Cos, oggi numero uno della Banca dei regolamenti internazionali, spianando la strada a una soluzione rapida in grado di coprire anche le caselle di capo economista e di responsabile delle operazioni di mercato.

La partita non è però chiusa e dall'Aja arrivano segnali contrastanti. Il quotidiano olandese de *Volkskrant* scrive che l'altro principale aspirante alla presidenza, l'ex governatore dei Paesi Bassi Klaas Knot, sarebbe pronto a farsi da parte già questa settimana dopo mesi di campagna diplomatica, giudicando ormai minime le proprie chance di fronte all'asse franco-tedesco. Dal ministero delle Finanze olandese e dallo staff di Knot non arrivano commenti, mentre un diplomatico europeo informato sul dossier esclude che l'olandese voglia ritirarsi subito.

L'INTESA

La scadenza per presentare le candidature sulle altre due posizioni del direttorio è fissata alle 18 di domani, tappa necessaria per consentire al presidente del Consiglio europeo António Costa di avviare le consultazioni con l'Europarlamento e il Consiglio direttivo Bce a fine mese.

L'intesa allo studio ridisegnerebbe gli equilibri dell'Eurotower compensando la presidenza spagnola: alla Germania spetterebbe la poltrona del capo economista, che istruisce i dossier sui tassi e che si libererà a maggio con l'uscita dell'irlandese Philip Lane. Alla Francia andrebbe invece la responsabilità delle operazioni di mercato (acquisti di titoli e liquidità), destinata a rimanere vuota a inizio gennaio con le dimissioni di Isabel Schnabel, diretta al Fondo monetario internazionale.

Per Parigi, attesa alle elezioni presidenziali di primavera, la combinazione tra una presidenza meno rigidamente monetarista rispetto a Knot e il presidio sulle operazioni di mercato - cruciale per l'eventuale attivazione dello scudo anti-spread Tpi - rappresenterebbe una garanzia in una fase segnata dal ritorno della volatilità sui titoli di Stato, dalle tensioni sui listini e dalle pressioni energetiche sui prezzi: con un probabile rialzo dei tassi al 2,75% a dicembre.

L'uscita di Lagarde il 7 febbraio consentirebbe così un passaggio di consegne rapido. L'Italia, già nel direttorio con Piero Cipollone, finora non si è espressa sulla presidenza.

A Berlino, però, sarebbe in corso un braccio di ferro tra il cancelliere Friedrich Merz (Cdu), che spinge per l'economista Markus Brunnermeier, e il ministro delle Finanze Lars Klingbeil (Spd), che sostiene il presidente della Bundesbank Joachim Nagel. Sullo sfondo resta l'opzione Monika Piazzesi, che aiuterebbe anche a risolvere un delicato nodo politico: con le uscite ravvicinate di Lagarde e Schnabel, il Comitato esecutivo resterebbe privo di donne tra i sei componenti.

Giu. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1619



Vai all'articolo https://www.blogsicilia.it/palermo/truffe-bancarie-la-sicilia-nel-mirino-dati-rubati-raggiri-online-e-oltre-5-000-denunce-a-palermo/1325873/



Truffe bancarie, la Sicilia nel mirino: dati rubati, raggiri online e oltre 5.000 denunce a Palermo

Truffe bancarie, la Sicilia nel mirino: dati rubati, raggiri online e oltre 5.000 denunce a Palermo La Sicilia è la terza regione italiana per esposizione di dati online di Redazione | 16/11/2026 “La minaccia delle truffe bancarie e delle frodi informatiche continua a crescere e la Sicilia si conferma una delle aree più esposte del Paese. Questa è la fotografia che emerge dai dati del CERTFin, contenuti nel rapporto Clusit 2026, insieme alle più recenti analisi sulla circolazione dei dati rubati nel dark web e sulle denunce per truffe informatiche registrate nell’Isola “ – afferma Gabriele Urzi’ dirigente nazionale Fabi e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo. La manipolazione delle persone “Il quadro che emerge racconta una realtà in cui i criminali informatici non puntano soltanto a violare sistemi e piattaforme tecnologiche, ma soprattutto a manipolare le persone. Oggi il vero punto debole non è tanto il software quanto il comportamento umano. Secondo il report del CERTFin, l’81% delle frodi ai danni dei clienti privati nasce dalla cosiddetta “manipolazione del pagatore”: il cliente viene convinto con l’inganno a effettuare personalmente il bonifico o l’operazione fraudolenta. Telefonate apparentemente provenienti dalla banca, SMS che simulano comunicazioni ufficiali, falsi operatori e investimenti finanziari miracolosi, continuano a essere le tecniche più utilizzate. Non a caso il 96% delle frodi andate a segno viene autorizzato direttamente dalla vittima dopo essere stata raggirata”. I numeri della Sicilia Se questo è il quadro nazionale, i numeri della Sicilia aggiungono ulteriori elementi di preoccupazione, anche alla luce dei recenti attacchi informatici che hanno colpito scuole e grandi catene della distribuzione. “Secondo gli ultimi dati disponibili l’Isola concentra il 9,7% degli alert nazionali relativi a dati personali esposti sul dark web, risultando la terza regione italiana più colpita, dietro soltanto a Lazio e Lombardia. Ancora più significativo il fatto che il Mezzogiorno raccolga complessivamente il 31,8% degli avvisi nazionali. Particolarmente preoccupante poi la qualità delle informazioni trafugate in quanto crescono le combinazioni di dati utilizzabili per realizzare frodi finanziarie e furti d’identità: nel 94,2% dei casi compaiono insieme numero di carta, nome e cognome, mentre rimane molto diffusa anche la coppia e-mail e password, utile per accedere a molteplici servizi online. La situazione trova conferma anche nelle statistiche giudiziarie. Secondo l’indice della criminalità del Sole 24 Ore riferito al 2025, la provincia di Palermo ha registrato 5.176 denunce per truffe e frodi informatiche, pari a 433 denunce ogni 100 mila abitanti, mentre Siracusa figura tra le province italiane maggiormente colpite, con quasi 500 denunce ogni 100 mila abitanti – continua Urzì”. “Anche la Polizia Postale ha acceso i riflettori sul fenomeno. A Palermo la campagna nazionale InsospettABILI è nata proprio per contrastare la crescita delle truffe online che, secondo le stime riportate dagli organizzatori, nel 2025 hanno generato in Italia perdite per circa 500 milioni di euro, con quasi 3 milioni di euro sottratti nel solo capoluogo siciliano attraverso diverse forme di frode digitale. Le banche stanno aumentando gli investimenti in sicurezza informatica e strumenti antifrode, ma nessuna tecnologia può sostituire l’attenzione e la consapevolezza degli utenti. La nuova frontiera del crimine finanziario passa infatti attraverso la capacità di conquistare la fiducia delle vittime. E proprio per questo la prevenzione, l’educazione digitale e la diffusione della cultura della sicurezza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

rappresentano oggi la prima e più importante difesa per famiglie, imprese e risparmiatori siciliani”.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Vai all'articolo https://www.direttasicilia.it/2026/11/16/truffe-online-sicilia-fabi/

ECONOMIA

Truffe online, la Sicilia nel mirino: ecco come i criminali ti fregano

Di **Redazione**Pubblicato 16 Novembre 2026, 10:54

Segui Diretta Sicilia su Google: aggiungici alle fonti preferite



"La minaccia delle truffe bancarie e delle frodi informatiche continua a crescere e la Sicilia si conferma una delle aree più esposte del Paese. Questa è la fotografia che emerge dai dati del CERTFin, contenuti nel Rapporto Clusit 2026, insieme alle più recenti analisi sulla circolazione dei dati rubati nel dark web e sulle denunce per truffe informatiche registrate nell'Isola " – afferma **Gabriele Urzi' dirigente nazionale Fabi e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo**.

La manipolazione delle persone

"Il quadro che emerge racconta una realtà in cui i criminali informatici non puntano soltanto a violare sistemi e piattaforme tecnologiche, ma soprattutto a manipolare le persone. Oggi il vero punto debole non è tanto il software quanto il comportamento umano. Secondo il report del CERTFin, l'81% delle frodi ai danni dei clienti privati nasce dalla cosiddetta "manipolazione del pagatore": il cliente viene convinto con l'inganno a effettuare personalmente il bonifico o l'operazione fraudolenta. Telefonate apparentemente provenienti dalla banca, SMS che simulano comunicazioni ufficiali, falsi operatori e investimenti finanziari miracolosi, continuano a essere le tecniche più utilizzate. Non a caso il 96% delle frodi andate a segno viene autorizzato direttamente dalla vittima dopo essere stata raggirata".

I numeri della Sicilia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Se questo è il quadro nazionale, i numeri della Sicilia aggiungono ulteriori elementi di preoccupazione, anche alla luce dei recenti attacchi informatici che hanno colpito scuole e grandi catene della distribuzione.

"Secondo gli ultimi dati disponibili l'Isola concentra il 9,7% degli alert nazionali relativi a dati personali esposti sul dark web, risultando la terza regione italiana più colpita, dietro soltanto a Lazio e Lombardia. Ancora più significativo il fatto che il Mezzogiorno raccolga complessivamente il 31,8% degli avvisi nazionali. Particolarmente preoccupante poi la qualità delle informazioni trafugate in quanto crescono le combinazioni di dati utilizzabili per realizzare frodi finanziarie e furti d'identità: nel 94,2% dei casi compaiono insieme numero di carta, nome e cognome, mentre rimane molto diffusa anche la coppia e-mail e password, utile per accedere a molteplici servizi online. La situazione trova conferma anche nelle statistiche giudiziarie. Secondo l'indice della criminalità del Sole 24 Ore riferito al 2025, la provincia di Palermo ha registrato 5.176 denunce per truffe e frodi informatiche, pari a 433 denunce ogni 100 mila abitanti, mentre Siracusa figura tra le province italiane maggiormente colpite, con quasi 500 denunce ogni 100 mila abitanti – continua Urzì".

"Anche la Polizia Postale ha acceso i riflettori sul fenomeno. A Palermo la campagna nazionale InsospettABILI è nata proprio per contrastare la crescita delle truffe online che, secondo le stime riportate dagli organizzatori, nel 2025 hanno generato in Italia perdite per circa 500 milioni di euro, con quasi 3 milioni di euro sottratti nel solo capoluogo siciliano attraverso diverse forme di frode digitale. Le banche stanno aumentando gli investimenti in sicurezza informatica e strumenti antifrode, ma nessuna tecnologia può sostituire l'attenzione e la consapevolezza degli utenti. La nuova frontiera del crimine finanziario passa infatti attraverso la capacità di conquistare la fiducia delle vittime. E proprio per questo la prevenzione, l'educazione digitale e la diffusione della cultura della sicurezza rappresentano oggi la prima e più importante difesa per famiglie, imprese e risparmiatori siciliani".

Consigliate Per Te:

Truffe agli anziani nel Palermitano, finti carabinieri incastrati tra Misilmeri, Castelbuono e Geraci, 6 arresti
Blitz antiracket a Palermo: 8 fermati, la banda dello Zen nel mirino
Benzina e 5mila euro di "pizzo": il "Barbiere dello Zen" nel mirino
Case vacanze e B&B nel mirino della Finanza, scoperta evasione per oltre 800mila euro

ARGOMENTI
DARK WEB FABI SICILIA TRUFFE ONLINE

ULTIME NOTIZIE



09:44
Palermo, crolla balcone in piazza Leoni: auto distrutte, nessun ferito



08:57
Bufera sulla selezione per 73 autisti AST: denunciate irregolarità ai quiz e mancato anonimato



15 Nov
Tifoso si accascia e muore, dramma durante partita di eccellenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Vai all'articolo https://www.sicilianews24.it/truffe-bancarie-sicilia-nel-mirino-oltre-5-000-denunce-a-palermo-e-dati-personali-rubati-sul-dark-web-848360.html

Truffe bancarie, Sicilia nel mirino: oltre 5.000 denunce a Palermo e dati personali rubati sul dark web

Redazione · 16/11/2026 11:24



PALERMO – Truffe bancarie, falsi messaggi degli istituti di credito, bonifici effettuati con l'inganno e dati personali che finiscono sul dark web. La Sicilia è tra le regioni italiane maggiormente esposte alle frodi informatiche, con numeri particolarmente preoccupanti a Palermo e Siracusa. Nel capoluogo siciliano sono state registrate 5.176 denunce per truffe e frodi informatiche, mentre l'Isola risulta terza in Italia per segnalazioni relative a dati personali esposti online. A lanciare l'allarme è Gabriele Urzì, dirigente nazionale della Fabi e responsabile Salute e Sicurezza Fabi Palermo, che richiama l'attenzione sulla crescente capacità dei criminali di manipolare le vittime e sottrarre denaro.

Sicilia terza in Italia per dati personali esposti sul dark web

Il fenomeno delle frodi informatiche assume dimensioni sempre più preoccupanti anche in Sicilia.

Secondo i dati richiamati dalla Fabi, l'Isola concentra il 9,7% degli avvisi nazionali relativi all'esposizione di dati personali sul dark web, collocandosi al terzo posto tra le regioni italiane, dietro Lazio e Lombardia.

Il Mezzogiorno raccoglie complessivamente il 31,8% delle segnalazioni nazionali.

A preoccupare non è soltanto la quantità di informazioni sottratte, ma soprattutto la loro natura.

I dati rubati possono infatti essere utilizzati per tentativi di accesso abusivo ai servizi digitali, furti d'identità e frodi finanziarie.

Nel 94,2% dei casi considerati dall'analisi citata, tra le informazioni esposte compaiono insieme numero di carta, nome e cognome. Resta inoltre molto diffusa la combinazione tra indirizzo e-mail e password, particolarmente rischiosa quando le stesse credenziali vengono

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

utilizzate per più servizi.

Palermo, oltre 5.000 denunce per truffe e frodi informatiche

I numeri delle denunce confermano la rilevanza del fenomeno nel territorio siciliano.

Secondo l'indice della criminalità del Sole 24 Ore riferito al 2025, richiamato da Urzì, nella provincia di Palermo sono state registrate **5.176 denunce per truffe e frodi informatiche**, equivalenti a 433 denunce ogni 100 mila abitanti.

Anche Siracusa figura tra le province italiane maggiormente interessate dal fenomeno, con un'incidenza vicina alle 500 denunce ogni 100 mila abitanti.

Si tratta di dati che riguardano l'insieme delle truffe e delle frodi informatiche denunciate, non esclusivamente quelle bancarie.

Il quadro evidenzia comunque quanto il rischio di raggiri digitali sia concreto per famiglie, lavoratori, anziani e risparmiatori.

Il nuovo inganno: è la vittima stessa a effettuare il bonifico

La caratteristica più insidiosa delle truffe bancarie moderne è che spesso non serve violare direttamente il conto corrente.

I criminali riescono a convincere la persona a trasferire volontariamente il denaro, facendo leva sulla paura, sull'urgenza o sulla fiducia nei confronti di un presunto operatore bancario.

«Il quadro che emerge racconta una realtà in cui i criminali informatici non puntano soltanto a violare sistemi e piattaforme tecnologiche, ma soprattutto a manipolare le persone. Oggi il vero punto debole non è tanto il software quanto il comportamento umano», spiega Gabriele Urzì.

Secondo i dati CERTFin contenuti nel Rapporto Clusit 2026, richiamati dal rappresentante della Fabi, l'81% delle frodi ai danni dei clienti privati nasce dalla cosiddetta *manipolazione del pagatore*.

In pratica, la vittima viene indotta con l'inganno a effettuare personalmente un bonifico o un'altra operazione fraudolenta.

Il dato più significativo riguarda le frodi riuscite: nel 96% dei casi, secondo i numeri citati, l'operazione viene autorizzata direttamente dalla persona raggirata.

Finti operatori bancari, SMS e investimenti miracolosi

Le tecniche utilizzate dai truffatori sono sempre più sofisticate e puntano a rendere credibile il contatto con la vittima.

Tra i sistemi maggiormente diffusi figurano le telefonate apparentemente provenienti dalla propria banca, gli SMS che imitano comunicazioni ufficiali e i falsi operatori che segnalano problemi di sicurezza inesistenti.

In altri casi vengono proposti investimenti finanziari con guadagni elevati e apparentemente garantiti.

Il meccanismo è spesso simile: creare una situazione di emergenza o un'opportunità da non perdere, spingendo la vittima ad agire rapidamente e senza verificare l'identità dell'interlocutore.

Il risultato può essere il trasferimento di somme di denaro verso conti controllati dai truffatori oppure la consegna di credenziali e informazioni riservate.

Truffe online, perdite per 500 milioni in Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Anche la Polizia Postale ha richiamato l'attenzione sull'aumento dei raggiri digitali.

A Palermo, la campagna nazionale *InsospettABILI* ha affrontato il tema della prevenzione delle truffe online.

Secondo le stime riportate dagli organizzatori dell'iniziativa, nel 2025 le frodi digitali avrebbero provocato in Italia perdite per circa 500 milioni di euro.

Nel solo capoluogo siciliano sarebbero stati sottratti quasi 3 milioni di euro attraverso diverse forme di truffa informatica.

Un impatto economico che si aggiunge alle conseguenze personali subite dalle vittime, spesso costrette ad affrontare procedure complesse per tentare di recuperare il denaro perduto.

La Fabi: «La tecnologia da sola non basta»

Gabriele Urzì sottolinea come la crescita degli investimenti bancari in sicurezza informatica non possa eliminare completamente i rischi.

«Le banche stanno aumentando gli investimenti in sicurezza informatica e strumenti antifrode, ma nessuna tecnologia può sostituire l'attenzione e la consapevolezza degli utenti».

La nuova frontiera delle frodi finanziarie, secondo il dirigente sindacale, passa soprattutto attraverso la capacità di conquistare la fiducia delle persone.

Per questo motivo, la prevenzione deve affiancare gli strumenti tecnologici di protezione.

«La nuova frontiera del crimine finanziario passa infatti attraverso la capacità di conquistare la fiducia delle vittime. E proprio per questo la prevenzione, l'educazione digitale e la diffusione della cultura della sicurezza rappresentano oggi la prima e più importante difesa per famiglie, imprese e risparmiatori siciliani».

Come difendersi dalle truffe bancarie

Di fronte alla crescita dei raggiri, alcune precauzioni possono ridurre il rischio di cadere nelle trappole dei criminali informatici.

È fondamentale non comunicare password, codici OTP o credenziali bancarie durante telefonate o conversazioni via messaggio, anche quando l'interlocutore sostiene di rappresentare il proprio istituto di credito.

Bisogna inoltre diffidare delle richieste urgenti di trasferire denaro su presunti conti sicuri e verificare ogni comunicazione sospetta contattando la banca attraverso i canali ufficiali.

Particolare attenzione deve essere prestata anche ai collegamenti contenuti negli SMS e nelle e-mail, che possono indirizzare verso siti falsi costruiti per sottrarre informazioni personali.

Se si sospetta di essere stati truffati, è importante contattare immediatamente la banca per tentare di bloccare le operazioni e presentare denuncia alle autorità competenti.

Il dato che emerge dall'allarme della Fabi è chiaro: la Sicilia è particolarmente esposta al rischio delle frodi digitali. E mentre i criminali perfezionano le tecniche di manipolazione, la protezione dei risparmiatori passa sempre più dalla capacità di riconoscere tempestivamente un tentativo di truffa.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018